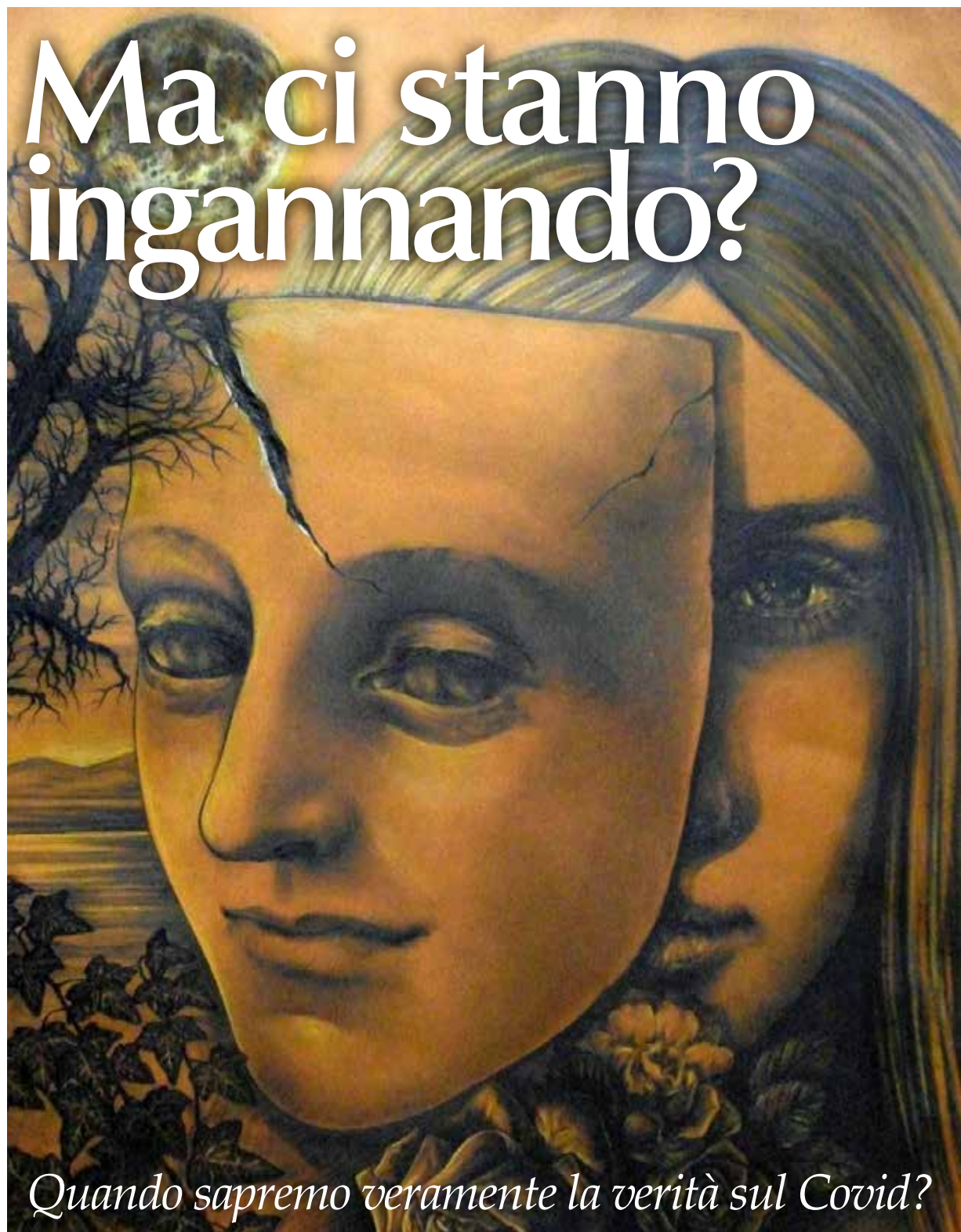


Siamo al secondo anno di pandemia e nonostante ci avessero detto che "andrà tutto bene", bene non va.

Purtroppo il Covid19 continua a fare danni e a procurare morti; la televisione, i giornali non fanno altro che ricordarci che la pandemia non è finita. Molti giornalisti, in modo semplicistico, accusano di tutti i mali del mondo la categoria dei cattivissimi no vax. Ascoltando la TV, che per scelta personale non vedo da anni ma è presente nel salotto di casa mia, ho voluto sperimentare di persona la pressione del martellamento psicologico fatto dai media e ho compreso in che modo ogni dubbio sia stato messo da parte dalla maggioranza della popolazione. In questi due anni ci hanno dato una marea d'informazioni, di cui molte in contraddizione fra esse o palesemente false: la famosa immunità di gregge doveva arrivare con il 70% dei vaccinati, poi ci hanno detto che serviva l'80%, ora il 90% e forse domani ci proporranno il 110%; ci hanno raccontato che bastavano due dosi di vaccino ma poi si sono ricreduti e quindi ora ne servono tre, forse quattro, meglio abbondare facciamo sei e non ne parliamo più! il vaccino è sicuro, talmente sicuro che è meglio firmare il consenso informato con il quale - di fatto - si scarica la responsabilità di qualsiasi effetto collaterale sui pazienti e - per non farsi mancare nulla - i medici sono protetti dallo scudo penale.

Potrei aggiungere altre assurdità ma sarebbe inutile, purtroppo il vero lockdown lo hanno fatto sulle nostre menti. Come primo risultato hanno creato la paura, come secondo hanno diviso le persone in due categorie e hanno incitato all'odio verso coloro che hanno avuto l'ardire di pensarla in maniera diversa. Non voglio nascondere il mio parere, ritengo ipocrita colui che cerca di dissimulare una finta oggettività ma in realtà,



Quando sapremo veramente la verità sul Covid?

in modo subdolo, sta cercando di convincerci della sua idea. Sono contrario al green pass, all'assurda obbligatorietà vaccinale per alcune categorie. Chiunque, intellettualmente onesto, sia riuscito ad evitare la manipolazione mentale attuata

da un'informazione vergognosa, non può essere a favore di questi provvedimenti liberticidi e antidemocratici. Mi stupisco di chi ha granitiche certezze sulla bontà ed efficacia del vaccino genico; io purtroppo certezze nella vita ne ho avute

ben poche, perché solo mettendo in dubbio i fatti si possono assumere più informazioni e avere maggior consapevolezza. Ciò richiede studio, fatica nell'informarsi e tanta curiosità

(continua a pagina 6)

L'Era dei finti profeti

I nuovi mezzi di comunicazione hanno dato voce a tutti, ma proprio a tutti!



di Emanuele Musulin

Una volta c'erano gli scrittori ed i loro saggi o novelle ad ispirare o far sognare.

Poi con l'evolversi della stampa a caratteri mobili è nato il giornalismo con i quotidiani ed i vari periodici.

Dopo la Linotype è stata l'epoca dei primi computer dedicati all'impaginazione ed alla formattazione dei testi.

Da lì le prime connessioni tramite modem alle BBS (Bulletin Board System) dove si poteva già scaricare e condividere informazioni. Nel giro di pochi anni è arrivata internet ed il World Wide Web.

Una rete globale di computer connessa attraverso server in giro per il globo.

L'informazione ormai viaggia

(continua a pagina 6)

Verso Gorizia e Nova Gorica 2025

(a pagina 2)

Una questione di fiducia

(a pagina 3)

Tempi bui attraversano il mondo

(a pagina 4)

IL TUO ORO VALE
FINO A
€ 50,00
AL GRAMMO

COMPRO ORO e ARGENTO

GIOIELLERIA
VORREI
GORIZIA Corso Italia 48

ANTONELLA GIULIANO

GENTILEZZA UN CUORE CHE ASCOLTA

VIA DOZZANEO 13 • MORGATO COPERTO • GORIZIA

Il commercio goriziano in ginocchio a causa del corteo No Green Pass?

Le cause son più antiche e ben altri i colpevoli



di **Manuela Botteghi**

Giorni fa il Piccolo-Piccolo-Piccolo ha onorato, con un'altra paginata di insulsaggini, la manifestazione contro il Green Pass dello scorso 13 novembre, organizzata da "Gorizia Risponde". La mia anima da crocerossina m'impone di ringraziarlo, assieme al Sindaco Ziberna e all'ex vicepresidente della Camera di Commercio Madriz. Il perché è presto detto. Hanno, come sempre, mescolato pere con mele, associando pensieri, parole ed opere in un guazzabuglio che rivela malafede e l'incapacità di dare risposte ai problemi della città, nascondendosi sotto la foglia di fico di cortei supposti vandalici. Veri e propri imbonitori che reputano l'opinione pubblica composta da utili idioti, buoni solo a dar il loro voto ogni 5 anni. Tralasciando il discorso di ordine pubblico (caduto perché il fatto non sussiste, visto il previsto pacifico svolgimento della manifestazione), concentriamoci sull'evocato danno provocato al commercio dai no green pass, no vax, no tutto.

Chi scrive, in *nomen omen*, discende da una stirpe di commercianti dediti da generazioni a quel mestiere poco amato dai molti, che

individuano nel mercante un losco figuro. Per motivi "genetici", quindi, amo e conosco bene quel mix di piratesca intelligenza, imprenditorialità, capacità di leggere nei pensieri dei clienti e indovinarne gusti e tendenze, che fa di un comune mortale un bravo commerciante.

Divagazioni personali a parte, chiediamo ai nostri illustri interlocutori se veramente credono a quel che dicono e scrivono perché, se così fosse, allora dobbiamo preoccuparci seriamente. Ridurre il problema del commercio – in crisi da quando non ci sono più i barbari Yugo che venivano ad acquistare blue jeans nel nostro mondo civile – ai cortei di protesta, è come preoccuparsi di dove sistemare il centrino sotto i soprammobili in una casa con il tetto sfondato.

E allora facciamo un elenco in ordine sparso dei problemi del commercio goriziano. Vogliamo parlare del FLOP del Sindaco sul senso unico in Corso Italia, un pasticcio che a volerlo fare apposta, sarebbe stato difficile realizzare e che coinvolge negativamente il commercio? Oppure dell'indegno immobilismo sul Mercato Coperto che, dal FLOP del Progetto Leonardo in poi, si trascina come uno zombie ricavando forza soltanto dalla costanza degli operatori rimasti, sotto lo sfacelo materiale e di idee di Amministrazioni che, in continuità politi-



ca e amministrativa, sono riuscite a non far NULLA, osservando anno dopo anno i buchi neri dei banchi vuoti? O vogliamo parlare dei negozi chiusi da anni nella centrale piazza Vittoria, in via Rastello, occhi vuoti che gridano vendetta nei confronti di chi, avendone la possibilità, non è stato capace di dare risposte concrete e strutturali. Oppure vogliamo parlare del mutamento epo-

cale dei centri commerciali e del commercio via internet, che attira sempre più clienti facendo lievitare i fatturati delle grandi piattaforme e afflosciando quello dei commercianti "dal vivo"? E sulla scomparsa delle botteghe di vicinato abbiamo qualcosa da dire? Magari si è pensato a un piano di rilancio, utile anche in tempo di Covid ad evitare gli assembramenti, ridando nel contempo vita

ai quartieri? E mi fermo qua, in attesa che qualcuno rinsavisca e batta un colpo. Chiudo il discorso, sottolineando che sbagliando le domande si sbagliano le risposte e se poi lo si fa apposta, per trovare capri espiatori a copertura delle proprie mancanze, si rischia la fine del pastorello che gridava "al lupo! al lupo!". A buon intenditor poche parole. Ci vediamo chez Amazon.



Verso Gorizia e Nova Gorica 2025

Siamo più Longobardi di quel che pensiamo!



di **Alessandro Caprara**

Nel trattare ciò che unisce piuttosto di ciò che divide, in vista dell'importante traguardo di Gorizia-Nova Gorica 2025, bisogna osservare la società di cui abbiamo ancora memoria e le peculiarità familiari di questa zona del mondo. Iniziamo col dire che i Longobardi – un popolo migrato dall'attuale Pomerania in diverse tappe annuali, in un numero tra le 100.000 e le 300.000 unità, di cui 1/3 di "veri Longobardi" e 2/3 di altre popolazioni sottomesse al seguito (tra cui, forse, il primo nucleo degli attuali sloveni) – arrivarono in Friuli nella primavera del 568 d.C. Per giungere in Friuli attraversarono l'Austria, valicarono il passo alpino del Predil, percorsero la Valle dell'Isonzo fino a Tolmino e quindi risalirono la zona di Udine per arrivare sul Matajur. Da qui scesero, in assoluta sorpresa e senza colpo ferire, a Cividale (allora Forum Julii) dilagando in tutta la pianura friulana,

per trascorrervi colà l'anno 568. Poi, con la primavera del 569, percorrendo la Via Postumia, invasero anche tutta l'Alta Italia.

Il Friuli piacque moltissimo ai Longobardi perché lo videro come punto di arrivo e perché sembrava un giardino coltivato, così come per il clima e per la poca gente che allora lo abitava.

Ricordiamo, infatti, che l'Italia e il Friuli di allora uscivano dalla terribile (per numero di vittime) guerra tra l'Impero d'Oriente e i Goti. In Friuli, nel 568 d.C., la situazione era "mista", ovvero i bizantini lo governavano solo di nome, ma di fatto vi erano i nuclei goti piegatisi all'Impero d'Oriente che tenevano l'ordine in loco per conto dei nuovi padroni greci. I nomi che ci ricordano quel periodo sono, ad esempio, Godeas o Godia per i Goti e Basiliano da Basileus (= comandante militare bizantino) o Basaglia Penta (Penta è il numero cinque in greco).

Con l'arrivo dei Longobardi i contingenti goti si asservirono subito ai nuovi arrivati, mentre i bizantini si rifugiarono sulla costa, tra Marano, Grado-Aquileia, Trieste e Muggia. Ai romano-latini rimasti sotto l'egida longobarda, furono riservate l'amministrazione, la

cultura, il clero e il servaggio in campagna. I Longobardi erano una popolazione tedesca composta da bande (il nome banda deriva proprio da loro) che erano sostanzialmente clan di nuclei familiari, dove le donne avevano un ruolo di primo piano in quanto già allora reggevano la casa su tre lati, mentre gli uomini erano solamente propensi e dediti alla guerra o alla caccia.

Venne allora nominato il primo duca (dux) longobardo per il Friuli: Gisulfo, che aveva sotto di sé tutte le "bande" e la cui giurisdizione andava dal Monte Nanos alla zona di Portogruaro; tuttavia il suo potere si concentrava nella zona collinare del Friuli con capitale Cividale. Perché i Longobardi non amavano il mare!

Le bande al proprio interno avevano un capo: un Ataman (in friulano ma anche in sloveno era detto "Tata") e questi clan si facevano riconoscere dai colori sugli scudi; per cui, nella lingua friulana, un KANTE RUT (bordo rosso dello scudo) è diventato Cantarutti, un KANTE DOT (punto bianco sul bordo dello scudo) è diventato Candotti e così via. Ricordiamo anche i nomi propri longobardi che ancor oggi con frequenza si sentono in Friuli,

come ad esempio: Arminio, Elvis, Adelmo, Adalgisa, Alberico, Berto/Bertoldo, Ervin, Ermanno, Arduino, Rachis, Romilda, Rotari e simili. Gli stessi nomi si trovano anche in sloveno, ovviamente adattati come noi abbiamo fatto dal tedesco.

Un'ultima osservazione sulle abitazioni, ovvero le "fare", i luoghi (in genere fortificati) in cui vivevano le bande familiari governate dal Tata e dipendenti dal dux. Tali costruzioni sono sparse nei paesi e nella campagna friulana e slovena fino al Nanos.

Hanno tutte, in genere, un portone d'ingresso ricurvo in alto, due edifici ad angolo retto, un cortile rettangolare e sono circondate da un muro. Se vi è la campagna di proprietà dietro c'è il cortile di proprietà, quella è la Braidia (che in longobardo significa "treccie"), ovvero l'aerea che doveva essere governata dalle donne e in cui c'erano gli orti e il bestiame d'allevamento.

Il paesaggio con le "fare" si può osservare agevolmente lungo la via Postumia, dal Monte Nanos fino a Portogruaro (e oltre) come pure in tutta la zona collinare che va da Gorizia a Cividale e dintorni, ovvero sul Collio e sui Colli Orientali del Friuli.

Una questione di fiducia

Riflessione lucida e pacata su cosa sta accadendo

Ancora oggi mi sorprende come molte persone si stupiscono del fatto che ci siano così tante persone titubanti a vaccinarsi con questi nuovi vaccini, soprattutto nella fascia di mezza età. Io credo che si tratti sostanzialmente di una questione di fiducia. Le prime persone desiderose di vaccinarsi sono state quelle in età avanzata e lo capisco bene in quanto, effettivamente, erano le più esposte ai rischi mortali di questo nuovo virus. Per loro il rapporto beneficio/rischio era altissimo e quindi il vaccino è stato sicuramente benvenuto. I giovani, poi, hanno partecipato attivamente alla campagna di vaccinazione, chi per poter riprendere la vita normale, chi perché convinto di proteggere i genitori e i nonni, chi perché costretto per frequentare l'università. Parte della popolazione di mezza età si è vaccinata per gli stessi motivi: paura, voglia di riprendere una vita sociale, speranza di proteggere

le persone più anziane. Un'altra consistente parte di popolazione di mezza età ha deciso di astenersi e, forse mi sbaglierò, credo di aver capito il perché. Credo che il problema consista in una mancanza di fiducia nelle istituzioni. Ricordiamo tutti come è iniziata questa vicenda. Abbiamo ancora negli occhi le immagini di quanto accadeva nei primi giorni a Wuhan, abbiamo visto una catastrofe sanitaria, un virus che uccideva le persone a migliaia, gli ospedali da campo strapieni. In quei giorni tutti noi abbiamo avuto paura.

Molte persone hanno chiesto a gran voce di bloccare i confini nella speranza di non fare arrivare in Italia il virus sconosciuto che stava mietendo migliaia di vittime in Cina. Per tutta risposta abbiamo avuto dei politici che sorseggiavano gli aperitivi a Milano affermando che in Italia quel virus non sarebbe potuto arrivare, che eravamo sicuri e che i



voli internazionali non si poteva fermare. In seguito è partita la campagna "amici cinesi" con presentatori della TV che scherzavano e mangiavano in diretta gli involtini primavera assicurando tutti e ribadendo che eravamo tutti al sicuro e che non c'era alcun pericolo.

Poi abbiamo sentito tutti gli esperti, virologi, scienziati di ogni genere e di ogni campo della scienza affermare che il virus non poteva

essere uscito dal laboratorio, che era uno spillover naturale, che era passato dal pangolino e che quel laboratorio già noto per il tipo di ricerche sui virus (vedi la trasmissione Leonardo del 2015) non poteva essere la sorgente del virus. Un virus che inizia a colpire non un paese rurale dove la popolazione è a stretto contatto con gli animali ma una metropoli dove ha sede un laboratorio che effettua ricerche di *gain of function* sui virus, attività vietata negli USA proprio per la pericolosità di tali ricerche. Oggi, nonostante nelle TV australiane, americane e inglesi comincino ad emergere quella che con certezza quasi assoluta è la realtà, e cioè che il virus è sfuggito accidentalmente dal laboratorio di Wuhan, da noi si continua a parlare di spillover e dopo non essere riusciti ad incolpare il pangolino ora si parla di un procione. Possiamo proseguire con la gestione disastrosa dell'emergenza, del piano pandemico mai aggiornato, degli scandali, come ad esempio quelli delle mascherine non conformi pagate a caro prezzo, del caos su AstraZeneca, degli anticorpi monoclonali gratuiti rifiutati dall'AIFA. Non possiamo fidarci neppure dei traduttori, ricordo solo che nella traduzione italiana della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (Regolamento UE 2021/953) sono riusciti a far sparire dal punto 36 nella frase che afferma: "It is necessary to prevent direct or indirect discrimination against persons who are not vaccinated", la parte "or choose not to be vaccinated" presente in tutte le lingue tranne che in quella italiana.

Potrei continuare all'infinito ma mi fermo qui, già questo sarebbe dovuto bastare a far dubitare almeno i ragazzi e i giovani che sono attenti a quanto succede intorno a loro: troppe imprecisioni, bugie, incongruenze sono state affermate dai media e dalle istituzioni.

Per le persone di mezza età tutto questo ha sicuramente rafforzato la percezione che qualcosa di poco chiaro e di poco logico stesse avvenendo. Infatti, le persone con qualche anno sulle spalle si ricordano ancora - ricordi che forse le persone più anziane hanno dimenticato e che quelle più giovani non conoscono - dei tanti scandali e delle tante stragi italiane che non hanno mai avuto risposta perché le indagini sono state deviate, le verità sono state insabbiate, le

omissioni e bugie sono state affermate da apparati dello Stato. Piazza Fontana, Piazza della Loggia, treno Italicus, stazione di Bologna, Rapido 904, Peteano, solo per citare alcune stragi che non hanno mai ricevuto verità e giustizia, ma anche la strage di Ustica, quella del Moby Prince con implicazioni militari mai chiarite fino in fondo. Pochi i giornalisti che hanno voluto indagare sui tanti scandali e parecchi di questi sono stati eliminati fisicamente come per esempio i nostri amati Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Ma per restare in tema sanitario, ricordo solo lo scandalo del sangue infetto in Italia negli anni '80. Ora sono convinto che moltissime persone della mia età abbiano ancora ben presente questi avvenimenti e abbiano sviluppato una diffidenza a fronte di situazioni dove non tutto è chiaro e limpido. Persone che non sono aprioristicamente no vax ma che sono, secondo me, giustamente prudenti quando vedono situazioni che si sviluppano in modo poco chiaro e trasparente. Ricordo, inoltre, che questo vaccino non ha un'autorizzazione definitiva ma un'autorizzazione emergenziale, che per tale vaccino le case produttrici sono state liberate da qualsiasi responsabilità civile e penale delle possibili conseguenze (si spera rare) di eventi avversi e che vengono usate tecnologie di produzione mai usate prima delle quali non si conoscono le possibili conseguenze a medio e lungo termine. Per costringere sempre più persone ad aderire alla campagna vaccinale, infine, il governo è ricorso a una coercizione piuttosto forte impedendo alle persone di potersi recare sul luogo di lavoro se non vaccinate oppure se non disposte a farsi seviziarle con un tampone nasale e pagando per poter lavorare. Era necessario fare tanta pressione sui lavoratori e arrivare ad uno scontro sociale come quello che abbiamo visto in questi giorni nella nostra amata Trieste?

Voglio immaginare che il governo abbia scelto di ricattare i lavoratori nella convinzione di agire per il bene comune, con agire paternalistico, non voglio pensare che ci sia altro dietro a queste scelte, ma siamo sicuri che sia la strada giusta? Mi viene in mente, però, un ricordo che credo mi sia rimasto da quando, da giovane, facevo catechismo: "La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni".

Mauro Battisti

Un giorno di ordinaria follia

Come pagare il tampone (con esito negativo) e non ottenere il green pass

Lo scorso 22 novembre mi sono recata, come ogni lunedì, presso la Farmacia Sorc di Lucinico alle ore 8.50 per il tampone da presentare poi sul posto di lavoro. Eseguito il tampone attendo l'esito: "Signora Lei è negativa, si rechi in farmacia e attenda il messaggio per ritirare il certificato", mi viene detto dall'operatore.

Ma dopo due ore di attesa il messaggio del tampone non è ancora arrivato, così ritorno in farmacia e chiedo spiegazioni; loro cercano di forzare il sistema tramite computer e mi viene detto che sarebbe arrivato nel pomeriggio. Io chiedo di provare ancora una volta a forzare il sistema per ottenere il green pass perché avrei dovuto prendere servizio proprio nel pomeriggio e non potevo attendere tutto quel tempo.

La farmacista mi invita a tornare alle 12.00 con la promessa che avrebbe cercato di risolvere il problema ma tutto è inutile: all'ora prestabilita mi riferiscono che non riescono a produrre il green pass chiedendomi di tornare nel pomeriggio, nel frattempo mi forniscono un documento provvisorio che allego ai miei dati e all'esito del tampone in quanto, secondo la farmacista, sarebbe valido a tutti gli effetti, anche per andare a lavorare.

A quel punto chiamo la ditta dove lavoro spiegando quanto è accaduto ma loro mi rispondono che il documento per loro non è valido, non essendo il green pass e non avendo il QR Code; l'alternativa è chiedere

un permesso retribuito ma io mi oppongo visto che l'esito del tampone è negativo.

Mi viene consigliato di pensarci bene e di insistere per ottenere il green pass, ed è quello che faccio recandomi in farmacia nel primo pomeriggio, dove mi rispondono che il problema del ritardo non è della farmacia ma di INSIEL che ha avuto un blocco del server.

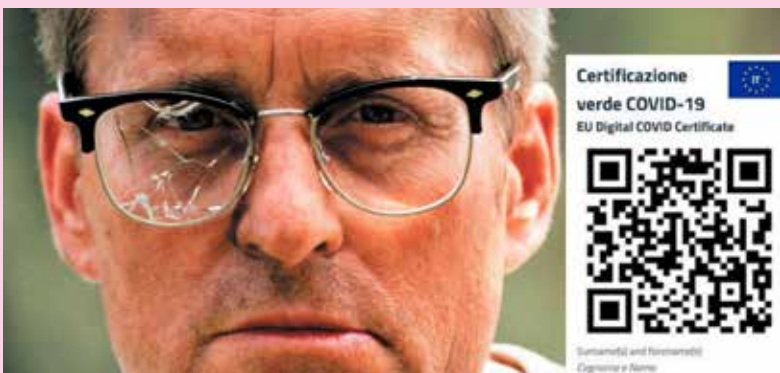
Così richiamo il mio datore di lavoro spiegando la situazione ma lui mi risponde che se non presento il green pass sarò assente ingiustificata, proponendomi permessi o ferie per alcuni giorni; oltretutto non manca di farmi pesare il danno economico che la situazione sta arrecando, rilevando come io sia stata l'unica dipendente ad aver avuto quel problema. Inoltre, mi ribadisce di non voler accettare il documento rilasciato dalla farmacia perché non è presente il QR code. Riferisco tutto alla farmacista che mi fornisce l'esito del tampone sottoscrivendo che la mancanza del green pass è causato da IN-

SIEL. Ora, la domanda che mi sorge è: che io sia tamponata o vaccinata ho diritto ad avere un documento ufficiale che mi certifichi di aver pagato per avere il green pass: perché allora non mi viene fornito? Perché devo mettermi in ferie forzate per un problema che non ho generato io e che con un po' di buona volontà sarebbe stato possibile risolvere in un paio d'ore?

Chi rimborsa il danno che io e il mio datore di lavoro hanno subito? Infine, perché il giorno dopo ho dovuto fare un altro tampone?

In farmacia mi hanno risposto che loro non si occupano del green pass ma solo dei tamponi e che per questo problema avrei dovuto rivolgermi a INSIEL. Ecco come è finita: INSIEL mi ha detto che non è colpa loro e che il problema deve essere ricercato nel portale del governo; il portale del governo getta la palla alla Regione, la Regione la rilancia alla farmacia. E la farmacia non ha saputo rispondermi.

L.R.



Tempi bui attraversano il mondo

Un nuovo Medioevo è alle porte?



di Serenella Ferrari

“Mala tempora currunt” sosteneva un’espressione latina e mai come oggi ho la certezza che calzi a pennello anche per noi. Stiamo attraversando tempi oscuri per tutti, anche per chi ancora non se n’è reso conto. E non possiamo minimamente prevedere quanto potranno durare.

Molti si svegliano al mattino con un forte peso sul cuore e l’ansia che attanaglia il respiro, sensazioni che li accompagnano lungo tutta la giornata in attesa di un sonno ristoratore che, per un attimo, li stacca da questo mondo che non è più quello di qualche anno fa. Sembra di respirare le antiche e lugubri atmosfere del Medioevo, il secolo buio come lo chiamò Petrarca, dominato dal-

la paura, dal sospetto e dalla repressione, permeato da violenza e oscurantismo (sebbene molta parte degli studiosi moderni reputi questa connotazione così negativa un po’ fuorviante), dove il potere ecclesiastico dominava su tutto e tutti.

I media e i giornali (pochi si salvano) sono piegati al potere del pensiero unico, servi di un sistema che non concede spazio per il dibattito e il confronto critico, azzannano chiunque abbia il coraggio di formulare un’opinione diversa da quella ufficiale, pronti a censurarli, ridicolizzarli o a mandarli come imputati sul rogo della diretta televisiva. Gli stessi roghi che ordinava un certo Tomàs de Torquemada, il grande inquisitore spagnolo che fu il terrore dell’Europa del XV secolo.

E di Torquemada – oggi – ce ne sono diversi, deputati a ricercare nuove streghe e stregoni, maghi e benandanti (guerrieri spirituali che combattevano le forze del

male per proteggere i raccolti e la salute della comunità) che non sono altro che cittadini pronti a difendere i propri diritti calpestanti e derisi.

E ci dimentichiamo che le streghe di un tempo, in realtà, erano soltanto persone che facevano del bene e che avevano un modo di pensare diverso dagli altri, ma non per questo sbagliato.

E se il paragone con il Medioevo non fosse gradito possiamo passare al Seicento, l’epoca di Galileo Galilei che, prima di diventare il padre della scienza moderna, dovette scontrarsi con i detentori del potere religioso e della scienza perché sostenne la teoria copernicana e il sistema eliocentrico. Le sue idee reputate sovversive

diffusero il panico perché si scontravano con la filosofia naturale aristotelica e le Sacre Scritture: uno scontro che dal piano scientifico passò a quello dottrinale e politico.

La sua convinzione che fosse il Sole e non la Terra ad essere al centro dell’Universo e attorno al quale ruotavano tutti i pianeti, la scrisse nel suo “Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo” che gli procurò l’accusa di eresia da parte del Santo Uffizio.

Nel 1633 lo scienziato fu processato e costretto alla pubblica abiura del copernicanesimo perché, come scrissero gli inquisitori: “tenevi come vera la falsa dottrina, da alcuni insegnata, ch’il Sole sia centro del mondo e immobile, e che la Terra si

muova anco di moto diurno; ch’avevi discepoli, a’ quali insegnavi la medesima dottrina [...]. Che il Sole sia centro del mondo e immobile di moto locale, è proposizione assurda e falsa in filosofia, e formalmente eretica, per essere espressamente contraria alla Sacra Scrittura; Che la Terra non sia centro del mondo né immobile, ma che si muova eziandio di moto diurno, è parimente proposizione assurda e falsa [...] E acciocché questo tuo grave e pernicioso errore e transgressione non resti del tutto impunito [...]. Ordiniamo che per pubblico editto sia proibito il libro de’ Dialoghi di Galileo Galilei”.

Eppure il tempo ha dimostrato che aveva ragione lui.

Un atteggiamento che non si discosta molto dalla realtà odierna.



Il silenzio dei docenti

Una lettera aperta al mondo dell’insegnamento

Pubblichiamo la lettera appello di un insegnante rivolta ai colleghi di tutta Italia, soprattutto ai docenti universitari.

Alcune note a margine sull’appello dei docenti universitari contro il Green Pass.

Nessuno, in questo caso, si è mai sognato di chiedere gesti radicali (sospensione dello stipendio per mancato possesso o esibizione del green pass o dimissioni) ma soltanto una semplice firma ad un appello teso ad evitare, in primis, ogni discriminazione degli studenti ancor prima dei docenti. Una firma che non era assolutamente una critica alla qualità indiscussa delle nostre facoltà né a coloro che le dirigono, ma soltanto un grido d’allarme per evitare possibili fenomeni di discriminazione. Hanno firmato, alla fine, solo un migliaio su più di centomila tra docenti e ricercatori. Qui non si accusa nessuno; ma, se per tante ragioni

anche valide si possono avere dei dubbi, chiediamo ai colleghi di ripensarci: l’appello è sempre aperto. Mandare una mail non costa nulla (universitariuniti@gmail.com).

Silenzio assenso, da parte del corpo docente, che comunque inquieta, non essendo soltanto legato all’indiscutibile libertà di scelta del singolo (e qui non ci sarebbe nulla da dire: ognuno agisce o non agisce secondo coscienza) ma perché, tacendo, non si sta muovendo un dito a difesa dei diritti di molti studenti la cui libertà di scelta, messi senza preavviso di fronte ad un aut aut definitivo, è stata fortemente limitata. L’insegnamento è una professione in cui siamo tutti compagni di cammino che si devono aiutare l’un l’altro: un lungo viaggio nella conoscenza in cui nessuno deve essere mai lasciato indietro.

Z. B.



**Impianti di antenna
NUOVO digitale terrestre
Parabole satellitari**

VIA SEMINARIO 1 GORIZIA - 331 8223398

Nasce il Comitato Piedimonte-Podgora

Cittadini in difesa del territorio e contro il silenzio delle istituzioni

Pubbllichiamo di seguito, e integralmente, il comunicato stampa inviatoci dal Comitato Piedimonte-Podgora, recentemente costituito per porre all'attenzione di tutti, ma soprattutto degli amministratori che spesso fanno "orecchie da mercante" alle richieste dei cittadini, le problematiche del loro rione. Per chi volesse prendere contatti con i referenti, segnaliamo il numero di cellulare: 338.4350928.

Si comunica agli organi di stampa che a Gorizia il 30 ottobre scorso è stato fondato il Comitato Piedimonte-Podgora, auto-organizzato informalmente da semplici cittadine/i residenti nel rione.

L'obiettivo primario del Comitato è di denunciare le condizioni di abbandono e di degrado in cui il quartiere versa ormai da anni e di esercitare quindi la massima pressione affinché si ponga rimedio a questo stato di cose.

Il Comitato è peraltro giunto a constatare che, prima della riapertura temporanea della passerella ciclo-pedonale sul fiume Isonzo, la situazione era diventata ormai totalmente insostenibile; infatti l'assenza della passerella, oltre a rendere fortemente disagiata lo spostamento verso il rione di Straccis e il centro città, metteva a serio rischio la sicurezza dei pedoni e ciclisti, i quali non hanno potuto disporre in alternativa né di piste ciclabili né di passaggi pedonali che garantissero la loro incolumità dall'intensa e spesso spericolata circolazione delle auto. Il Comitato non ritiene soddisfacenti le motivazioni addotte dal Sindaco per giustificare la chiusura della passerella durata per ben dieci mesi e si impe-



gnerà a monitorare che i lavori di definitiva sistemazione vengano svolti secondo il calendario annunciato.

Si sottolineano, poi, altri problemi che preoccupano i/le residenti, fra cui: l'assenza di una farmacia e di un'infermeria di quartiere a fronte di una popolazione di età assai avanzata; la mancata manutenzione dei sentieri per il Monte Calvario e delle sponde del rio Stoperca; il procrastinarsi dell'ampliamento del cimitero; lo stato di incuria del "Muro del Tempo" e del "Muro delle Cinque Lingue"; la precaria o insufficiente segnaletica stradale; la pericolosità dei marciapiedi dal fondo sconnesso e sdruciolevole. Si sostiene, infine, che il pregio paesaggistico, storico e cultu-

rale di Piedimonte-Podgora dovrebbe spingere verso un più ampio progetto di riqualificazione, anche in vista del 2025, quando Gorizia sarà insieme a Nova Gorica capitale europea della cultura.

Il Comitato precisa di essere apartitico, ma aperto alla discussione e al confronto con tutti quei soggetti che intendano contribuire a risolvere concretamente i problemi del rione; si auspica inoltre la collaborazione con altre realtà di quartiere per scambiare esperienze, unire le forze e dare vita ad ogni tipo di iniziativa dal basso che agevoli la risoluzione dei problemi sopra esposti.

*Il Comitato
Piedimonte-Podgora*

Cosa c'è realmente dietro il Green pass?

Quando si nasconde qualcosa non è mai a fin di bene

Sono un insegnante di religione, attualmente sospeso perché l'ultima volta che mi sono recato al lavoro non ho presentato la tessera verde, il green pass come lo chiamano con l'intento di far apparire innocente e gradevole qualcosa che non lo è affatto. Prima di settembre, se ben ricordo, non avevo mai partecipato ad un corteo in vita mia e forse non l'avrei fatto nemmeno ora se non ci fossero stati una serie di eventi che mi hanno fatto maturare la convinzione che ci sia qualcosa di poco chiaro che va contro i diritti fondamentali della gente, qualcosa che ci sta togliendo delle libertà che fino a poco tempo fa a nessuno sarebbe passato per la mente di mettere nemmeno in dubbio.

Non sono un no vax e se non avessi avuto il Covid, sette mesi fa, probabilmente mi sarei anche vaccinato, ma siccome secondo dati scientifici, prodotti dalle stesse fonti governative che difendono a spada tratta i vaccini, un guarito sarebbe in media 15 volte più immune di un vaccinato con doppia dose, e sapendo che un guarito facendo il vaccino corre più rischi di avere qualche conseguenza, ho deciso di non farlo. Ho saputo, poi, che mentre per i vaccinati la tessera verde veniva prolungata per altri 6 mesi ciò non veniva concesso ai guariti da Covid. Questa è stata la prova razionale definitiva che mi ha convinto che ciò che ci veniva presentato come uno strumento di prevenzione sanitaria è invece uno strumento di coercizione sanitaria, in realtà con fini tutt'altro che sanitari e quindi non a beneficio del cittadino, bensì a suo discapito. Più in generale, ciò che mi ha portato a dubitare che tutta questa macchinazione di divieti, discriminazioni e imposizioni venisse fatta per il bene della collettività, è la mancanza totale di dialogo con le voci non in linea con il pensiero unico propagato a reti unificate dai mass media nazionali (mainstream) e la poca trasparenza dei dati. Quando si vuole nascondere qualcosa non è mai a fin di bene. Come scrive san Giovanni evangelista "Chiunque fa il male, odia la luce, e non viene alla luce, perché non siano svelate le sue opere" (Gv 3.20). Nel fatto che ancora oggi non si parli apertamente delle terapie domiciliari praticate da medici volontari, talvolta anche con grandi sacrifici, mi sembra di riscontrare, se non un odio, quantomeno un'avversione per la "luce", di cui parlava san Giovanni (terapia all'ozono, plasma e molte altre). Ma questo è solo un esempio delle tantissime verità e voci che vengono costantemente messe a tacere, insabbiare, ridicolizzate, demonizzate e delegittimate con un atteggiamento autoritario inammissibile e, direi, anche poco scientifico.

Questa mancanza di trasparenza e di "luce" non può che nuocere a tutta la collettività. Per questo ho deciso di rinunciare a sostenere questo sistema di non trasparenza non obbedendo più a qualcosa che va contro la costituzione e i diritti fondamentali dell'uomo. Penso che quando una legge, un ordine vadano contro la nostra coscienza, abbiamo la facoltà, se non addirittura l'obbligo di non obbedire. Come disse don Lorenzo Milani, un grande insegnante, intellettuale, educatore e, non per ultimo, sacerdote, che ha pagato a caro prezzo le sue scelte combattendo in modo assolutamente pacifico i soprusi nella società del secolo scorso in cui viveva, con una grande passione per la libertà ed in particolare per gli esseri umani che lo circondavano: "L'obbedienza non è più una virtù".

Adam Seli

LA TESTIMONIANZA

Pubbllichiamo il testo della lettera che una mamma ha inviato al Dirigente scolastico della scuola media Trinko, dove studia suo figlio. Una testimonianza altamente significativa di quanto sta avvenendo, purtroppo ormai molto spesso, nel sistema scolastico italiano. Non ultimo il fatto che in più di un'occasione sono stati segnalati casi in cui i docenti abbiano chiesto esplicitamente agli alunni se fossero vaccinati o meno o, ancora peggio, abbiano incoraggiato in classe gli studenti a vaccinarsi.

"Nella circolare emanata dalla scuola in data 5 novembre si comunica che i ragazzi vaccinati andranno a fare il tampone il giorno 8/11, mentre i non vaccinati andranno a farlo il giorno 11/11. Questa scelta è priva di ogni logica, in quanto proprio nella classe frequentata da mio

figlio c'è stato un caso di positività in un ragazzo completamente vaccinato, e questo agevolare i vaccinati con un rientro anticipato rispetto al resto della classe non ha senso. Oltre a questo, ritengo che il fatto crei una divisione tra i ragazzi che potrebbe dar origine a discriminazioni tra loro, oltre a ledere la privacy, in quanto, siccome alcuni potranno rientrare in presenza prima di altri, sarà chiaro chi è vaccinato e chi non lo è. I ragazzi dovrebbero poter rientrare in presenza lo stesso giorno, questo per garantire un clima di unità e condivisione, valori che in questo periodo stanno perdendo di significato. Visto quanto sopra, non intendo sottoporre mio figlio ad una situazione discriminatoria che lede la sua privacy, per cui rientrerà in presenza al termine della quarantena, senza eseguire il secondo tampone.

E in questo periodo parteciperà alle lezioni in DAD, come previsto dalla legge".

Lettera firmata



L'ipocrisia: una nebbia fitta che ci impedisce di vedere la realtà

Ci vorrebbe una cura, già questo basterebbe a cambiare in meglio le cose



di Ferdinando De Sarno

Il nostro vivere nel mondo, in ogni epoca e in ogni luogo, è sempre stato caratterizzato in modo più o meno pregnante dalle nostre debolezze che, in

termini codificati dalla religione cristiana, possiamo semplificare come peccati capitali. Inizialmente erano la Gola, la Lussuria, l'Avarizia, l'Ira, la Tristezza, l'Accidia, la Vanagloria e la Superbia; nel tempo sono stati modificati accorpando la Tristezza all'Accidia e la Vanagloria alla Superbia e inserendone un altro: l'Invidia. In tutte le epoche, al di là della

classificazione cristiana, l'uomo (dal più colto, ricco e altolocato al più ignorante, povero e paria) non è mai riuscito a vincere le sue debolezze, alcune volte abbandonandosi in modo assoluto e altre cercando di evitarle o mistificarle con una condotta, come si diceva un tempo, da buon cristiano. Il punto è che mai come in questo momento, queste debo-

lezze non vengono condannate bensì accettate, affermando in linea di principio che "noi siamo fatti così, questo è il mondo e solo i cretini non lo capiscono!". Il ragionamento sarebbe razionale e anche accettabile se non ci fosse di mezzo il più grande dei peccati, purtroppo ancora non codificato ma che avrebbe dovuto essere il primo della serie perché li raccoglie tutti nella nebbia dell'apparenza, della buona educazione, di un finto rispetto: stiamo parlando dell'Ipocrisia.

Il male più grande di questo mondo è proprio questo: la nebbia dell'Ipocrisia che non permette di vedere con chiarezza i volti di chi ti sta davanti; perché i suoi occhi, se visti nella luce del giorno, non potrebbero nascondere quel non so che di torvo, specchio di un'anima inquieta, tormentata e a volte malvagia.

Ecco, allora, che le persone semplici - distratte dal rumore di sottofondo delle chiacchiere, dal lussuoso vestire e dal camminare deciso - spesso confondono l'esteriore con l'interiore e vengono tratte in inganno, riconoscendo a questi millantatori una valenza umana che in realtà non possiedono.

Tuttavia, questo ragionamento è valido solo nel caso in cui

una persona semplice incontri una falsa, mentre nel caso di esseri umani simili fra loro, tale problema non sussiste: il delinquente percepisce subito una persona uguale a lui, anzi se la vede più forte e astuta la potrebbe seguire per trarne vantaggio.

La malinconia che mi sovvien è dovuta al fatto che se mai riusciremo a liberarci di questa nebbia e a scorgere la realtà, forse alcuni - per un difetto congenito della vista o meglio dell'anima - non riusciranno mai a vederla chiaramente; per altri, invece, spero sia solo questione di tempo.

Sarebbe semplicistico dividere gli uomini in categorie ben precise e determinate, come ad esempio i riquadri bianchi e i neri di una scacchiera, perché molti di noi non sono né bianchi né neri ma piuttosto di un color fumo, un grigio a volte più tendente al chiaro, a volte più allo scuro.

E come scrisse Albert Einstein "poche sono le persone che vedono con i loro occhi e ragionano con la propria testa" ma a cui aggiungerei che "molti stanno aprendo gli occhi, iniziano a vedere la luce anche se non riescono ancora a percepire la realtà".

Speriamo un giorno di poter camminare in un mondo che, bene o male, tutti potranno vedere.



(continua dalla prima
"Ma ci stanno ingannando?")

tà ma mi rendo conto che non sono cose per tutti.

Spero che un giorno queste mie perplessità e le paure sulla terapia sperimentale in atto possano essere confutate da fatti che dimostrino senza alcun dubbio il mio errore di valutazione; anche perché, se così non fosse, tantissime persone pagherebbero un conto salato sulla propria pelle: la loro fiducia data alla propaganda vaccinale. Mi auguro che le persone inizino a riflettere, coltivando quella dote critica che è caratterizzata dal cosiddetto dubbio socratico; come diceva Mark Twaine "è più facile ingannare la gente che convincerla che sia stata ingannata", una frase molto attuale. Ancora oggi sono convinto che se si dovesse votare fra Gesù e Barabba la gente, ancora una volta, sceglierebbe quest'ultimo. E a tutti quelli che sono stati avvelenati dall'odio chiedo di riflettere: questo veleno fa male a chi lo subisce ma anche a chi lo sputa, perché avvelena l'anima. In tutte le religioni e in tutte le filosofie, l'unica arma per sconfiggere l'odio è l'amore, come ha sempre sostenuto anche Buddha: "l'odio non cessa con l'odio, in nessun tempo; l'odio cessa con l'amore: questa è la legge eterna".

Ferdinando De Sarno

(continua dalla prima
"L'Era dei finti profeti")

giava via cavo nell'etere. Come in ogni epoca c'è chi ha iniziato a cavalcare questa tecnologia.

Così a metà degli anni '90 ci si trovava "navigando" su pagine di comuni cittadini che scrivevano il loro diario personale o Blog (una pagina in condivisione con altri blogger) e condividevano pensieri o argomenti.

In sostanza internet stava dan-

do voce a tutti a chi non poteva permettersi un libro o a chi non poteva muoversi da casa, bastava una connessione alla rete e catapultarsi nell'etere.

La massima espressione è arrivata con i primi Social Network, siti di condivisione della propria bio e dei propri pensieri se scritti.

Myspace, Lycos, Hi5, Tagged per arrivare nei primi anni

2000 alla nascita di Facebook e quasi simultaneamente a YouTube (sito di condivisione di video).

Una volta chi scriveva libri era di norma una persona studiata, come poi nel tempo i giornalisti hanno avuto il riconoscimento della propria professione nel loro albo.

Ora qualsiasi persona ha una connessione ad internet o ha uno smartphone.

Il risultato è quindi che anche chi non ha i requisiti necessari o la professionalità o l'intelligenza per scrivere o argomentare un suo punto di vista, può diventare un punto di riferimento e fuorviare masse di persone.

News, Fake, Fake News, le Fake News delle News un groviglio d'informazioni libere di arrivare a chicchessia.

Il grande problema di internet che è anche il suo più grande pregio, è la libertà d'informazione e di condivisione. Dapprima con la musica e gli mp3 attraverso Napster, Audiogalaxy per citare i più famosi per poi passare ai programmi di "file sharing" (es. bit torrent), dove si possono scambiare file di ogni tipo ed infine la registrazione di domini persona-

li che danno la possibilità a chiunque di avere un sito.

Non esiste una regolamentazione né un controllo sulla qualità della informazione, né un'autorità che vigili a livello globale sulle informazioni veicolate.

YouTube e Facebook come altre piattaforme, hanno inserito dei controlli o dei filtri per cercare di arginare il problema. Un sistema talmente perfetto che spesso non è in grado di capire che certi video o post non andavano rimossi.

Mi sono sempre occupato di informazione, e soffro tremendamente quando vedo strumenti potenti come la possibilità di creare e condividere video a livello globale, in mano a persone che magari fino al giorno prima, chissà, facevano i maghi.

L'informazione, se fatta seriamente, prevede conoscenza e competenza sia della materia sia dei mezzi attraverso cui viene diffusa.

Purtroppo in mancanza di una autorità competente a filtrare il tutto, questo compito spetta a noi. Sta a noi leggere, e confrontare pagine e siti ed imparare a destreggiarci tra comunicatori e falsi profeti.

STRUSSIAT
creazioni

Apertura
nuovo laboratorio
Gradisca d'Isonzo
Piazzale Unità, 8
Cell. 349 51 46 119

strussiatcreazioni

Vittorio Locchi e il cane Isonzo.

Storia di un'amicizia nella Grande Guerra



di Serenella Ferrari
Robin Edizioni,
Torino 2021 - 350 pagine
Codice ISBN 9788872749654

La penna sopraffina di Serenella Ferrari ha in sé una sorta di magia: trasforma le pagine del libro in un quadro d'autore, in una composizione musicale, in un'opera d'arte che trasporta il cuore e la mente in un viaggio dove i personaggi, i luoghi, le scene di vita, vengono vissuti dal lettore come fosse catapultato nello scenario tragico della Grande Guerra, vivendola in prima persona.

La storia di Vittorio Locchi e del suo cane Isonzo è una perla inserita in un rovo di spine, è la descrizione di un periodo buio del nostro tempo, quella di un poeta-soldato e del suo cane, che attraversano insieme un doloroso percorso di guerra, ma che l'affetto incondizionato che li lega lo rende più umano.

Sorprende il connubio indissolubile fra i due protagonisti, l'intesa che cresce di giorno in giorno, il rapporto di amore che unisce due cuori in una fusione totale, tanto da far sì che animale e uomo siano davvero una cosa sola.

Appena si inizia a leggere si viene coinvolti e, pagina dopo pagina, un turbinio di emozioni

conteranno solo i tanti morti o gli invalidi, ma anche molti che, pur riportando a casa la pelle, non si riprenderanno più. Durante e dopo la prima guerra mondiale, migliaia di soldati furono ricoverati per disturbi mentali: negli ospedali si trovavano reduci estraniati e muti che camminavano come automi, con i muscoli irrigiditi. La gente li chiamava ingiustamente "scemi di guerra". Mentre scorrevo nella lettura del libro, ho pensato a tutto questo.

Le guerre sono una soluzione di morte, quella guerra, in particolare, si è caratterizzata per la crudeltà e la scelleratezza dovuta alla cecità e alla sete di potere dell'uomo-demone, insito nei cuori di chi pensa di essere una sorta di divinità sulla terra. Una guerra inutile, servita a sacrificare una intera generazione che non ha avuto scelta, una generazione condannata a morte sicura. Il libro di Serenella Ferrari mette in luce aspetti umani che i libri della storiografia ufficiale non colgono. Si avverte, quasi fisicamente, il dolore di mamme, padri, figli a cui sono stati tolti non solo i beni materiali ma anche la dignità.

Vittorio Locchi e il cane Isonzo sono un pezzo di vissuto che deve far riflettere e indurre le persone sane di mente a rifiutare la guerra come soluzione ai problemi dell'umanità. Semmai, le guerre, aggiungono dolore al dolore e non hanno mai portato a niente di buono.

Patrizia Socci

George de la Tour

Il pittore che dominava luci ed ombre



"Il neonato" è un meraviglioso dipinto realizzato nel 1648 da George de la Tour (1593-1652) pittore francese che elaborò in modo originale la lezione di Caravaggio senza però imitarlo, bensì sviluppando un proprio originale linguaggio pittorico. Osservo incantata la scena: nel buio di una stanza una donna, seduta frontalmente, china il capo verso il bimbo in fasce che sta tenendo in braccio, quasi a cullare il suo sonno.

A sinistra un'altra donna illumina la scena tenendo in mano una candela schermata con una mano, un gesto che in realtà indica molto di più: un atto di protezione verso il piccolo addormentato. L'opera, conservata al Musée des Beaux Arts di Nantes, è dominata dai toni scuri che virano dal marrone, all'ocra e all'arancio della veste della madre, fino al giallo degli incarnati mentre il bianco ottico che si accentra nelle vesti della donna di sinistra e del bambino, attirano il nostro sguardo sul punto focale del dipinto: la creatura appena nata. I volumi sono semplici, regolari e morbidamente modellati dal pennello e dalla luce che contrasta con le parti in ombra.

Il mondo attorno a noi è oscuro, pieno di insidie e pericoli, i bambini sono la luce del nostro futuro, la luce che squarcia l'oscurità che tenta in tutti i modi di aggredire la nostra anima.

Lo hanno fatto cinquecento anni fa queste due donne, con una calma maestosa e un alone di mistero quasi a preludio di vicende dense di emozioni, facciamolo oggi anche noi: proteggiamo i nostri figli, guardiamo alla luce, alle energie positive per affrontare un'oscurità che sta tentando, famelica, di aggredire i nostri cuori e le nostre coscienze.

Serenella Ferrari

Distributore Carburante

DER-W DI MANUEL RIZZI
Via Lungo Isonzo Argentina 110 - GORIZIA



I fiori più belli
sono sempre nascosti
come il mio negozio

HART FLORA



FIORI E PIANTE

Via Cascino, 1 - GORIZIA
Tel: 0481 547392

Faraona al forno



1 faraona tagliata a pezzi
2 bicchieri di vino bianco
3 rametti di rosmarino
una decina di foglie di Salvia Ananas
sale viola q.b.
2 cucchiaini di olio extravergine di oliva

IN ABBINAMENTO CON IL FORGIARIN

Lavate, asciugate e tagliuzzate le erbe aromatiche (rosmarino e salvia).

Versate l'olio extravergine di oliva in una casseruola e disponeteci subito i pezzi di faraona.

Fateli rosolare e dorare da tutte le parti. Quindi spargeteci sopra le erbe aromatiche.

Lasciate insaporire per 5 minuti girando spesso i pezzi di faraona e spolverizzatela con il sale viola.

Continuate la cottura per altri 5 minuti girando i pezzi un paio di volte e bagnate con un bicchiere di vino bianco.

Lasciate cuocere per 5 minuti girando spesso i pezzi di faraona in modo che assorbano bene la fragranza e il sapore del vino.

Poi bagnate con l'altro bicchiere di vino bianco.

A questo punto mettete la casseruo-

la con la faraona nel forno già caldo a 180 gradi. Lasciate cuocere per 30/35 minuti girando i pezzi a metà cottura e aggiungendo dell'acqua bollente se il fondo di cottura si fosse consumato troppo.

Toglietela dal forno e distribuitela nei piatti individuali bagnandola con il suo fondo di cottura. Servite la faraona al forno in tavola ben calda e... buon appetito!

SCHEDA AMPELOGRAFICA

Forgiarin



È un vino da carni bianche, carrelli di lessi, carni rosse a debole sapore, arrosti con salse bianche o brune, pollame nobile, in particolare anatra e faraona. Da servire a 16-18 gradi.

Da non confondersi con la "Fogarina" di Guastalla sul Po, nè con il "Vinoso" coltivato nel Friuli che potrebbe avere qualche analogia con la "Fogarina". Poco si conosce sull'origine di questo vitigno; molto probabilmente prende il nome da "Forgaria", paese del Friuli Occidentale. Nell'esposizione regionale delle uve tenute presso i locali dell'Associazione Agraria Friulana di Udine nel 1863 veniva indicata l'area di coltivazione nei Colli di San Daniele, mentre nelle citazioni del Pirona (1871-1935) l'area di coltivazione si estende allo Spilimberghese e Maniaghese.

Importante sotto il profilo socio-economico e culturale per le popolazioni rurali dei Comuni di Pinzano al Tagliamento e Castelnuovo del Friuli e limitrofi in provincia di Pordenone. Di colore rosso rubino carico, con notevoli riflessi violacei e unghia biancastra; dopo un anno di vita assume una debola tonalità color mattone che persiste negli anni. Il profumo vinoso, intenso, debolmente fruttato, con netto sentore di sottobosco, di legno nobile, di mandorle tostate, talvolta anche di muschio. Il gusto morbido, leggermente amabile a seconda delle annate. Armonia nel rapporto alcool, acidità, tannino.

Talvolta con notevole residuo zuccherino e basso tenore alcoolico. Ricorda nettamente il "Pinot nero" o un "Lago di Caldaro", con le stesse caratteristiche di facilità di consumo e di piacevoli sensazioni. Elegante e piacevole, difficile da giudicare perchè è un vino che esce dai canoni tradizionali.

È, insomma, un vino tutto da scoprire.

ENERGY MANAGER

- EFFICIENZA ENERGETICA PER PRIVATI E PER IMPRESE
- GESTIONE DELL'ENERGIA
- CONTENIMENTO DEI COSTI E MIGLIOR PRODUTTIVITÀ
- RIDUCE ENERGETICA ED EMISSIONI INQUINANTI
- BENEFICI DI IMMAGINE QUALE AZIENDA SENSIBILE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Fax Ufficio

+39 0432 163 1015

Ufficio

+39 0432 163 6031

Ufficio

viaquattroventi@gmail.com



La memoria nel gatto

Indicazioni sui ricordi a lungo termine e i traumi emotivi

Ricordi a lungo termine nei gatti

In particolare quando si tratta di cibo, i ricordi dei gatti permangono a lungo. Questo tipo di memoria può aiutarli a ricordare dove trovare le prede e se abbiano già pattugliato una zona del territorio quel giorno e associano addirittura la disponibilità di cibo a un'ora del giorno o un intervallo di tempo.

La memoria a lungo termine raggruppa i ricordi immagazzinati nel cervello che possono essere recuperati in occasione di certi stimoli che possono evocarli.

La memoria a lungo termine per un gatto è molto efficiente. Sebbene l'animale possa ricordare solo poche persone o luoghi nella sua memoria a lungo termine, può d'altra parte ricordarli per anni: può ricordare certi luoghi o persone per gran parte della sua vita. Non è insolito che un gatto mostri una preferenza o un'antipatia per certe persone sulla base di esperienze precedenti.

E' certo, quindi, che i gatti creino forti associazioni emotive con gli effetti positivi e negativi che riguardano persone, luoghi e cose e reagiscono a cose/eventi/soggetti nuovi attraverso esperienze passate.

Ci sono molti gatti che hanno paura di certi rumori, ad esempio, che possono riguardare un ricordo o un evento negativo accaduto in passato.

Un battito di mani, un tono di voce, persino un odore: il minimo segnale può spingere il gatto in modalità difensiva in seguito ad un'associazione negativa. I gatti traumatizzati o spaventati spesso fuggono o si nascondono e possono diventare aggressivi verso altri animali o persone.

Trauma emotivo

Ogni gatto è diverso, quindi ognuno è spaventato da cose diverse e ognuno di loro ha anche il suo modo di rispondere alla paura.

Ma siamo proprio sicuri che sia un trauma?

Come gli esseri umani, anche i gatti traumatizzati possono sviluppare disturbi di paura e ansia, tentando di fuggire da situazioni in cui si sentono spaventati; possono diventare aggressivi quando interagiscono o se costretti a uscire da un nascondiglio, possono immobilizzarsi fisicamente o mostrare comportamenti di evitamento come nascondersi o rimanere fermi e agitarsi camminando.

Il trauma può anche manifestarsi come tremore, nascondersi, minzione e/o defecazione, vocalizzazione eccessiva e ansimazione.

A volte, però, ciò che sembra un trauma in realtà è solamente l'espressione della sua personalità.

Vivere con un gatto traumatizzato

Paura: se il gatto non ha fiducia nelle persone, in generale, biso-

gna procedere lentamente e dargli tempo e spazio. Se diventa ansioso lasciatelo tranquillo: il gatto pauroso ha bisogno di spazi sicuri. Assicuratevi che abbia molti luoghi alti e angoli coperti per nascondersi e sorvegliare l'area.

Usate lodi verbali, snack per gatti e giocattoli per attirarlo fuori dal nascondiglio. Sono preferibili frequenti brevi sessioni.

Fattori scatenanti: se il gatto ha un particolare fattore scatenante da stress legato a un maltrattamento o comunque riconducibile allo stato di paura, è meglio evitarlo.

Dovreste ricondizionarlo tramite rinforzo positivo, ma potreste inavvertitamente causare più danni che benefici, quindi è meglio rivolgersi a un professionista. Un gatto molto stressato, infatti, fa difficoltà ad apprendere: è necessario prima lavorare sulla sua paura.

Ewa Princi



Il cane Hachiko

Storia (vera) d'amore e fedeltà

L'8 marzo non è solo la festa delle donne. Almeno non in Giappone. Nel paese del Sol Levante, in questa giornata viene ricordato un atto d'amore e fedeltà incondizionata, da parte di un cane per il suo padrone.

La storia di Hachiko, un esemplare di Akita Inu bianco, celebrata anche da un famoso film strappalacrime con Richard Gere, è una delle testimonianze più incredibili di quanto un cane possa amarci incondizionatamente.

Nel 1924 il docente universitario Hidesaburō Ueno lo acquistò portandolo con sé a Shibuya, il cuore pulsante di Tokyo. Ogni mattina il cane accompagnava il suo padrone alla stazione ferroviaria rimanendo tutto il giorno in attesa del suo ritorno. Una routine che si interruppe solo un anno dopo, quando Ueno morì improvvisamente durante una lezione all'università a causa di un ictus. Hachiko non vedendolo tornare a casa, quel giorno, decise di aspettarlo alla stazione sperando prima o poi di vederlo scendere da uno dei treni. Lo attese ogni giorno, per dieci lunghi anni. Nel corso del tempo l'atteggiamento del cane attirò l'attenzione dei pendolari e degli addetti e la sua storia iniziò a diffondersi facendolo diventare famoso. I famigliari di Ueno tentarono di riportarlo a casa, alcuni addirittura proposero di adottarlo ma lui continuò imperterrito a tornare alla stazione, ogni giorno, per aspettare il suo padrone.

Morì l'8 marzo 1935 in una strada di Shibuya e quel giorno fu decretato il lutto nazionale perché ormai tutti in Giappone conoscevano la storia di Hachiko.

Il corpo del cane fu imbalsamato e ancor oggi è esposto presso il Museo Nazionale della Natura e delle Scienze di Tokyo mentre alcune sue ossa sono state deposte nel cimitero di Aoyama accanto alla tomba del professor Ueno. A Shibuya c'è una bellissima statua (copia dell'originale realizzata nel 1934 e perduta durante la seconda guerra mondiale) che lo rappresenta e ricorda ogni giorno a tutti quanto abbia saputo amare il suo padrone. Ma negli ultimi tempi Hachiko non è più solo: tutti i giorni un gatto va a rannicchiarsi sotto le sue zampe anteriori richiamando la curiosità dei turisti e mi viene in mente una frase di Victor Hugo: "Guarda negli occhi un cane e prova ad affermare che non ha un'anima".

Serenella Ferrari



ADOZIONI - SERVIZIO PENSIONE

RIFUGIO
A-micioso



Vogliamo un mondo A-micioso

Via Foscolo 28 Gorizia

Tel. 392 1511902 info@rifugioamicioso.it



SCIENZA & MISTERO

La porta alchemica di villa Palombara

Conservata tra le vie romane, una villa con una leggenda intrisa di magia e mistero



Roma capitale d'Italia è la città dove oggi sono concentrati il maggior numero di elementi storici e architettonici di tutto il mondo.

Tutto questo è dovuto in gran parte a tremila anni di storia e soprattutto al fatto che è stata la grande metropoli dell'antico Impero romano. Nucleo di una delle più grandi civiltà, Roma mantiene ancora molti segreti che rimangono sconosciuti alla maggioranza delle persone. Scopriamo assieme questa misteriosa leggenda che, nonostante il passare del tempo, ancora vive tra le sue strade e i suoi palazzi. Nella nota Piazza Vittorio Emanuele II, all'interno del parco, c'è un posto che passa inosservato a tanti turisti che la visitano, ovvero i resti archeologici dell'antico Borgo di Villa Palombara del Marchese di Pietraforte che si trova sulle colline dell'Esquilino. Tra le pietre che stanno ancora in piedi si evidenzia una cornice circondata da simboli di conoscenza magica ed ermetica.

La "porta alchemica" o "porta magica" è stata costruita tra il 1678 e il 1680 per ordine di Maximiliano Palombara che apparteneva a un gruppo di persone conosciute come "Alchimisti del Palazzo Reale", che si radunava intorno alla corte Romana della regina Cristina di Svezia, grande appassionata di scienze e alchimia.



Secondo la leggenda, un pellegrino fu accolto nella villa del Marchese di Palombara per una sola notte e trascorse la sua sosta nei giardini in cerca di una pianta molto rara e misteriosa con cui avrebbe potuto fare la trasmutazione in oro di vari materiali. Il mattino seguente l'enigmatico pellegrino scomparve lasciando dietro di sé una scia di scaglie d'oro. Sembra fosse riuscito, quindi, nel suo intento di creare la pietra filosofale. Il misterioso alchimista di passaggio ha lasciato nelle stanze della villa un prezioso manoscritto dove erano descritte in modo dettagliato le formule della prodigiosa trasformazione. Questo documento conteneva simboli magici necessari per realizzare

la trasmutazione.

Purtroppo, il marchese di Palombara non è mai riuscito a decodificarli e, con l'intento di trovare un aiuto, fece scrivere e scolpire i simboli sulle cinque porte della Villa Palombara così come sulle mura perimetrali, nella speranza che un giorno qualcuno notando i simboli, riuscisse a decodificarli. Con il passare del tempo è rimasta integra un'unica porta con questo misterioso codice, non si potrà perciò mai avere la conferma se la leggenda sia autentica o se il misterioso pellegrino ha lasciato le istruzioni per produrre l'engimatica pietra filosofale.

Emanuele Musulin

L'Intervista di Nikola Tesla tenuta nascosta per 116 anni (?)

8ª ED ULTIMA PUNTATA

a cura di Emanuele Musulin

GIORNALISTA: Per lei la scienza e la poesia sono la stessa cosa?

TESLA: Questi sono i due occhi di una persona. A William Blake fu insegnato che l'Universo nacque dall'immaginazione che permane ed esisterà finché ci sarà anche un solo ultimo uomo sulla Terra. Essa era la ruota con la quale gli astronomi poterono raccogliere le stelle di tutte le galassie. È l'energia creatrice identica all'energia della luce.

GIORNALISTA: Pentru dumne-avoastră imaginația este mai reală decât viața însăși?

TESLA: Dà luce alla vita. Mi sono alimentato col mio pensiero, ho imparato a controllare le emozioni, i sogni e le visioni. Ho sempre apprezzato come ho nutrito il mio entusiasmo. In tutta la mia vita ho passato mol-

to tempo in estasi. Quella fu la fonte della mia felicità. Mi aiutò durante tutti questi anni a darmi lavoro, tanto quanto sarebbe sufficiente per cinque vite. L'ideale è lavorare di notte, perché la luce stellare e il pensiero sono strettamente correlati.

GIORNALISTA: Lei ha detto che io sono, come ogni essere, Luce. Questo mi lusinga, ma confesso che non lo capisco molto bene.

TESLA: Perché è necessario capire, signor Smith? Basta credere. Tutto è luce. In uno dei suoi raggi c'è il destino delle nazioni. Ogni nazione ha il proprio raggio in quella gran fonte di luce che vediamo come il Sole. E ricordi che non c'è uomo che sia esistito e che non sia morto! Si trasformò in luce e come tale ancora esiste. Il segreto sta nel fatto che le particelle di luce re-

staurano il suo stato originale.

GIORNALISTA: Questa è la resurrezione!

TESLA: Preferisco chiamarla ritornare a un'energia originaria. Cristo e molti altri conoscevano il segreto. Sto cercando la maniera di conservare l'energia umana. Si tratta di forme della luce, a volte direttamente come luce celestiale. Non la cerco per il mio beneficio, ma per il bene di tutti. Credo che le mie scoperte rendano la vita della gente più facile e più sopportabile, e canalizzino la gente verso la spiritualità e la moralità.

GIORNALISTA: Crede che il tempo possa essere abolito?

TESLA: Non del tutto, poiché la prima caratteristica dell'energia è che si trasforma. Essa è in perpetua trasformazione, come le nuvole dei taoisti. Tuttavia è possibile approfittare del fatto che l'uomo conserva la coscienza dopo la vita terrena. In tutti gli angoli dell'universo esiste l'energia della vita; una di esse è l'immortalità, la cui origine sta fuori dall'uomo e lo aspetta. L'universo è spirituale, come la metà di noi. L'universo è più morale di noi, perché non conosciamo la sua natura e la maniera di armonizzare la nostra vita con esso. Io sono uno scienziato, la scienza è forse la maniera più conveniente per trovare la risposta alla domanda che mi ossessiona da sempre

e fa sì che i miei giorni e le mie notti si trasformino in fuoco.

GIORNALISTA: Qual è questa domanda?

TESLA: Come le brillano gli occhi...! Quello che io vorrei sapere è che cosa accade a una stella cadente quando il sole si spegne... Le stelle cadono come polvere o semi in questo o in

altri mondi, e il sole si disperde nelle nostre menti, nelle vite di molti esseri, è quello che rinasce come una nuova luce, o il vento cosmico, dispersi nell'infinito. Capisco che questo bisogna includerlo nella struttura dell'universo.

La questione è, tuttavia, che ciascuna di queste stelle e ciascuno di questi soli, anche il più piccolo, si conserva.



L'OROSCOPO

ARIETE
È un peccato che quando ami qualcuno, credendo che sia segno di debolezza, non lo dimostri con effusioni affettive. Se non fosse per il tuo continuo rimuginare sui tuoi problemi segreti, che neppure la persona più cara conosce, staresti bene e non ti mancherebbe niente.

BILANCIA
Certo non si può dire che quando ti metti un'idea in testa non la realizzi. A volte, pur di concretizzare ciò che hai in testa, riesci ad andare contro la tua splendida logica e al tuo proverbiale equilibrio. Se hai bisogno di sbattere il grugno, fai pure.

TORO
Una delle tue poche caratteristiche negative è che sei dannatamente suscettibile, basta una parola storta che ti adombri risentito e taciturno, a rimuginare la vendetta. Continua ad amare la vita e gli altri, perché tu sei oculatamente generoso e di natura imparziale.

SCORPIONE
Di natura sei davvero buono e generoso con i tuoi amici, ma ora è arrivato il momento di pensare solamente a te stesso. Compatta tutte le tue forze, concentrati come non mai e buttati a capofitto sul lavoro. Potrai realizzare la tua vendetta.

GEMELLI
Se ti si dà ragione, non la vuoi perché la ragione è degli sciocchi. Ma se non la ti si dà, la pretendi con tutto te stesso. Che fatica assecondarti! Hai la fortuna della diplomazia innata e un sorriso rubacuori. Week-end da ricordare.

SAGITTARIO
Per quanto sembri incredibile sei ancora condizionato dal tuo passato familiare e sentimentale. Se non ti liberi da questi fantasmi perdi l'opportunità di vivere tanti bei momenti di questa esistenza, rimandando la felicità per te e i tuoi cari.

CANCRO
Potresti avere molto più successo se ti ricordassi nelle tue argomentazioni di non ripetere sempre le stesse cose. Devi rinnovarti, essere più te stesso e avere il coraggio di essere meno accondiscendente e prima di tutto meno suscettibile.

CAPRICORNO
La tua perspicacia ti precede. Sei bravo, preciso e ordinato, professionalmente preparato e diligente. Non ti manca niente. Nonostante questo, sei sempre alla ricerca di qualcosa, di nuovi stimoli e di continue verifiche. Attenzione agli spioni.

LEONE
Hai abbozzato molto e languito da troppo tempo. Questa carica che ti senti dentro è il momento di farla esplodere perché ti porterà rinnovamento e miglioramento. Non spreca la inutilmente e rischia un po' di più.

ACQUARIO
Per tutti è uno strano periodo, per te, straordinariamente significativo. Dove gli altri cadono, tu emergi forte e sicuro. Dove gli altri tentano, tu procedi spavaldo e noncurante. Spesso però, quando devi dimostrare quanto vali, perdi tutta la baldanza.

VERGINE
Non riesci mai a realizzare tutto quello che vuoi, manca sempre qualcosa. La colpa è tua, ti fidi troppo delle persone che ti stanno vicino. Sii più sicuro di te stesso e ricordarti che se ridi il mondo riderà con te, se piangi, piangerai da solo.

PESCI
Sei furbo come una volpe e un ottimo relatore. Hai grandi possibilità nel mondo delle trattative. Devi solo avere il coraggio di ammettere che hai bisogno di una spalla. Senza questa, la tua costanza vacillerebbe troppo.

IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

- 1 Sono tutte insieme quelle per il trapano
- 5 Studia anche i cerchi
- 13 Sono doppie nell'infisso
- 14 Il nome del cantante Stewart
- 16 Lista di nomi
- 17 Il famoso teatro di Buenos Aires
- 19 Frazioni di chilo
- 20 Incontrare in centro
- 21 Lo schermo
- 23 Una figura delle carte da gioco
- 24 Si usa per esortare
- 25 Gare podistiche
- 26 Recipiente ornamentale
- 28 Il Ronn che ha interpretato Ridge Forrester in Beautiful
- 29 Prefisso che vale uguale
- 30 Condimento per la pasta
- 31 Li sbianca la paura
- 33 Estratti di un album musicale
- 35 Frazionano il giorno
- 36 È... secondo
- 38 Inviato, indirizzato
- 39 Poco originale
- 40 La poetessa Negri
- 42 Emettono il verdetto
- 44 Indispensabile per verificare la pendenza di una superficie
- 46 Usciti dall'uovo
- 47 Grande Escursione Termica
- 49 Ha a cuore la protezione degli animali (sigla)
- 50 Forellino sulla pelle
- 51 Scuro, uggioso
- 52 Mezza dozzina
- 53 È... dura in Liguria
- 54 Sbagliate, inesatte
- 56 Le forbici in fondo
- 57 Titolo per prelati (abbrev.)
- 59 Nome di donna
- 61 Il famoso Pilato
- 63 Mercoledì nei datari
- 64 Il principio della brugola!
- 65 Se c'è è meglio avere una cassetta degli attrezzi
- 66 Sbucciati, sfrondati

1	2		3	4	■	5	6	7	8	9	10	11		12
13		■	14		15	■	16						■	
	■	17				18	■	19				■	20	
■	21						22	■	23		■	24		
25				■	26		27		■	28				
■	29			■	30				■	31				
32	■		■	33					34		■	35		
36	37	■	38									■	39	
40		41	■	42							■	43	■	
44			45		■	46				■	47		48	■
49				■	50				■	51				
52			■	53		■	54			55				■
56		■	57			58	■	59				■	60	
	■	61					62	■	63			■	64	
65								■	66					

- 24 Frode, inganno
- 27 Esegue brani musicali
- 28 Le hanno bimbo e uomo
- 30 Un Dino regista e sceneggiatore
- 31 Per fissare qualcosa in un pannello di legno è meglio averne di varie misure
- 32 Irreali, magiche
- 33 È utile per tagliare
- 34 Il pentagono ne ha cinque
- 37 Adatti, confacenti
- 41 Coronano l'Italia
- 43 Il Pan... che non cresce
- 45 Los Angeles in breve
- 47 Il marito della figlia
- 48 Contando cade sul dito medio
- 50 In genere sono insieme alle tenaglie
- 51 Lo adora la tribù
- 53 Suona alla fine del round
- 55 Repubblica di San Marino
- 57 L'humus del suolo delle foreste di conifere
- 58 Sinistra... a sinistra
- 60 I preziosi di famiglia
- 61 Le coperte meno corte!
- 62 Mago fiabesco
- 64 Iniziali di Dylan

LE VIGNETTE DI ENGLARO



LA VOCE LIBERA
DI GORIZIA
Anno 1 - N. 10
Mensile di informazione
a distribuzione gratuita.

Presidente
Emanuele Musulin
Cell.+39 389 99 32 161

Direttore responsabile
Roberto Borghes

Registrazione presso
il Tribunale di Gorizia
n. 1/2021 dd. 14/1/2021
Via del Santo, 38
34170 GORIZIA
C.F. 91047520316
P.IVA 01217380318
e-mail: info@lavoceliberadigorizia.it
PEC: lavoceliberadigorizia@pec.it

Stampa
Grafika Soča d.o.o.
Sedejeva 4, 5000 Nova Gorica
Tel: 00386 (0)5 335 85 00
E-mail: grafika.soca@grafika-soca.si

Tiratura
Copie 2.000

Albo Pretorio



DOVE TROVARE

LAVOCELIBERA di GORIZIA

Nei tabacchini di Gorizia e Lucinico

Libreria Editrice Goriziana

Libreria Voltapagina

Libreria Ubik

Nei bar di Gorizia e Lucinico

Panificio La Manna

Cartoleria Copis


Ricevitoria Lotto di Bandelli Elena

Potete anche richiederla in formato pdf tramite mail scrivendo a:

info@lavoceliberadigorizia.it

ONORANZE FUNEBRI

goriziana



LA QUALITA'

AL MIGLIOR PREZZO

**REPERIBILITÀ E RECUPERO SALME 24/24 H TUTTI I GIORNI
possibilità disbrigo pratiche presso la vostra abitazione
ALLESTIMENTO LAPIDI - PULIZIA - RESTAURO - RIFACIMENTO TOMBE**

WWW.ONORANZEFUNEBRIGORIZIANA.IT

GORIZIA - V.le Fatebenefratelli, 26 - 0481.284076

CORMONS - Viale Friuli, 72 - 0481.285516

WWW.ONORANZEFUNEBRISANPOLO.IT

MONFALCONE - Via San Polo, 135 - 0481.419561

Rotonda Vicino Ospedale "San Polo"